



## CICLISTICA CENTESE A.S.D. - CENTO (1911)

Conquistata l'unità, l'Italia sportiva muove i primi passi. La maggiore espressione dello sport era allora la Ginnastica che proiettava la sua influenza su «tutte le discipline fisiche del genere umano», come scrive De Amicis nel suo celebre *Amore e ginnastica*. Tre discipline, tuttavia, si affrancano in tempi rapidi: il ciclismo ed il canottaggio, seguite dal tiro a segno. Il ciclismo si diffonde velocemente soprattutto nei capoluoghi dell'Italia settentrionale e centrale. E anche Cento di Ferrara non si sottrae ai nuovi fermenti. A cavallo tra il XIX e XX secolo lo sport centese nasce e si sviluppa con le medesime caratteristiche di quello nazionale, attraverso cioè la formazione di società sportive che, prive di finanziamenti pubblici, possono contare esclusivamente sullo slancio e sull'abnegazione dei promotori: macchine e attrezzature sono di proprietà degli atleti, e non tutti sono nelle condizioni di poterle acquistare. In un paese sostanzialmente povero e da costruire nelle sue strutture economiche nazionali, gli unici che possono dare energia allo sviluppo delle attività sportive sono i rappresentanti della media borghesia e della nobiltà di censo o d'impresa. Insomma, la spina dorsale dello sport unitario nasce contrassegnata da un grande entusiasmo popolare, ma anche da una cronica povertà di mezzi. Sarà proprio un figlio della media borghesia centese, Giovanni Falzoni Gallerani, a fronte del crescente interesse per il nuovo cavallo d'acciaio munito di ruote, a dare vita al Veloce Club Centese. Ad esso ben presto si affianca la Società Ciclistica di Cento, di lì a poco destinata a diventare il Club Ciclistico Centese. Entrambi i sodalizi si mettono all'opera e assai presto cominciano ad organizzare gare. Il 22 aprile 1898 il Sindaco della città, Antonio Mangilli, comunica al Sig. Presidente del Veloce Club Centese, Giovanni Falzoni Gallerani, che la Deputazione Provinciale di Ferrara «non à difficoltà di permettere che sulla strada denominata Giovannina siano eseguite Domenica 24 cor. alcune gare ciclistiche per parte del Veloce Club Centese».

### In attesa del velodromo

Grazie all'operoso ed appassionato attivismo di Giovanni Zerbinati, dalle ceneri della Società Ciclistica di Cento, durata pochi anni ma promotrice nel 1902 di un Convegno sul nascente fenomeno delle due ruote, prende vita il Club Ciclistico Centese, orientato prevalentemente a privilegiare l'aspetto turistico e spettacolare del ciclismo. Tuttavia, poiché i ciclisti costituiscono un pericolo per i pedoni e le carrozze a cavalli, è preferibile e più sicuro che l'uso delle biciclette avvenga in luoghi protetti come gli ippodromi: è così che il "Calari" svolge anche la funzione di Velodromo. Le cronache non danno conto di gare, ma è indubbio che l'ippodromo Calari ospita gli appassionati della bicicletta, sia pure per breve tempo: una cartolina dell'epoca immortala alcuni ciclisti che spingono sui pedali, a testa bassa, come se fossero impegnati in un'amichevole gara di velocità.

Nel settembre del 1905 viene inaugurato il nuovo Ippodromo delle Muline che qualche anno dopo, il 25 settembre del 1910, ospita corse importanti, con un corollario di prove ciclistiche curate dall'ormai consolidato Club Ciclistico Centese. La capacità organizzativa, la passione e lo slancio delle società ciclistiche centesi sono la miscela migliore per preparare il passaggio nelle terre centesi dei primi tre Giri d'Italia: 1909, 1910 e 1911. Nel frattempo, Giovanni Falzoni Gallerani aggrega un gruppo di "audaci" e trasforma il Veloce Club Centese in Unione Ciclistica Centese, affiliata all'Unione Velocipedistica Italiana (UVI). Il nuovo sodalizio, senza alcuna concorrenza o rivalità, si affianca al Club Ciclistico Centese. Le informazioni di quel ridotto manipolo di corridori dell'Unione Ciclistica giunte fino a noi sono ben poche; emerge comunque distintamente l'entusiasmo, misto ad una buona dose di incoscienza e di eccentricità, che porta un gruppo di giovani del posto ad abbracciare la novità costituita dalle due ruote. Tra questi, Lucilio Dalla Vecchia che, non potendo acquistare una bicicletta come tutti gli altri, penserà bene di costruirselo. I risultati agonistici della sua più che



CICLISTICA  
CENTESE  
A.S.D.

## I PRESIDENTI

- 1911 – 1920 Giovanni Falzoni Gallerani
- 1920 – 1929 Gaetano Calanchi
- 1929 – 1955 Galeazzo Falzoni Gallerani
- 1955 – 1958 Giuseppe Montanari
- 1958 – 1966 Adrasto Bonora
- 1966 – 1968 Ivo Passerini
- 1968 – 1977 Silvano Lodi
- 1977 – 1979 Ernesto Poggioli
- 1979 - Giuseppe Fregni (attualmente in carica)

Nell'anno 2009 è stata conferita alla Ciclistica Centese, a riconoscimento dell'attività svolta, la Stella di bronzo del CONI al merito sportivo. La Società è affiliata all'Unasci dall'anno 2011.



La medaglia che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha destinato alla Ciclistica Centese in occasione del Centenario di attività.

## IL CONSIGLIO DEL CENTENARIO

- Presidente:* Giuseppe Fregni
- Vicepresidente:* Franco Guerra
- Segretario:* Alberto Proni
- Consiglieri:* Mauro Biondi, Stefano Campanini, Graziano Cortesi, Massimo Cremonini, Giorgio Lenzi, Silvano Lodi, Pietro Manferdini, Roberto Pirani, Guerrino Schiavina, Enrico Zuppiroli.



Una cartolina del 1903 che testimonia la presenza di ciclisti nell'“anello” dell'Ippodromo Calari. Sullo sfondo il Castello della Giovannina.



1914. Una delle prime squadre della Ciclistica: da sinistra, Gaetano Ferioli, Oreste Stampini, Argeo Gallerani, Tino Guidetti, Luigi Tassinari. Tessera di accesso al Velodromo Centese rilasciata nel 1923 a Lucilio Dalla Vecchia. Il documento consentiva di allenarsi nella struttura.





decennale carriera non sono molti né prestigiosi, ma certamente frequenta e si allena anche nel “Velodromo Centese”, come testimoniano i timbri mensili apposti sulla Tessera dell’Unione Ciclistica Centese.

Tuttavia, l’ippodromo rimane, fino agli inizi degli anni Venti, il luogo deputato alle gare in bicicletta: nel settembre 1911 il dott. Zerbinati dà vita ad un Comitato presieduto dal dott. Giovanni Falzoni Gallerani, con la presenza del sig. Umberto Guerresi, delegato di Ferrara presso l’UVI, con il compito di gestire l’organizzazione delle «corse ciclistiche per signorine, dilettanti e professionisti» nell’Ippodromo delle Muline. L’evento è importante e lo svolgimento dello spettacolo che funge da cornice ricalca le abitudini delle corse al trotto. In occasione delle gare, infatti, la Banda presterà servizio per l’intera giornata e alla sera le piazze e le vie saranno illuminate a festa.

Tra i pionieri centesi del ciclismo agonistico va annoverato Luigi Tassinari, il centese di Renazzo, soprannominato *Luigèn d’la Puzòla*. Anche se le informazioni di quel periodo sono scarse, le immagini e i ricordi di cui disponiamo, seppure talvolta fumosi, riescono a restituirci un protagonista appassionato che si è tuffato anima e corpo nel ciclismo. Luigi Tassinari inizia a dare le prime pedalate con l’Unione Ciclistica Centese e con i colori bianco verdi corre le gare che si svolgono in provincia di Ferrara.

### Tra le due guerre

Già prima della *Grande Guerra* il Club Ciclistico Centese rallenta la sua attività, mentre la nuova stella Costante Girardengo inizia a splendere nel ciclismo nazionale ed internazionale. Terminata la follia del conflitto ci si appresta a rinascere a nuova vita e anche l’entusiasmo per lo sport torna ad imporsi: al Caffè Grande, allora sede dell’Unione Ciclistica Centese, s’intavolano interminabili discussioni sui campioni dell’epoca. Il ciclismo centese riprende quota e già nel 1919 varca di nuovo i confini del capoluogo. Anche Girardengo, il “Campionissimo”, più di una volta farà visita a Cento per correre nel velodromo cittadino che, costruito grazie alla passione di ciclisti centesi, fu inaugurato alla sua presenza il 20 aprile 1923, a due chilometri dalla città sulla strada pro-

vinciale che conduce a Ferrara. Il “Velodromo Centese” prende a funzionare speditamente e fra le prime gare ospita un confronto Italia - Spagna.

Negli anni successivi al primo conflitto mondiale diventa beniamino degli sportivi centesi Dario Balboni, “Il Duca”. Correrà in corse nazionali ed internazionali sia come dilettante sia come professionista, rimanendo indiscusso protagonista nel nuovo velodromo centese.

Nel novembre del 1925, a Bologna, nel Congressino delle società emiliane, un ordine del giorno propone che le gare ciclistiche in pista non siano approvate se le piste sono prive delle due curve regolarmente sopraelevate. Qualche mese più tardi, il 23 gennaio 1926, il 51° Congresso UVI fa propria l’istanza del Congressino Emiliano e vieta di effettuare gare in piste che non siano regolamentari. Presumibilmente questa decisione decreta la fine del Velodromo Centese inaugurato nel 1923, che ospiterà l’ultima riunione nel giugno del 1926.

Nella seconda metà degli anni ‘20 Allegro Grandi, centese di adozione, dà le prime pedalate nell’Unione Ciclistica Centese. Nel 1926 vince il Campionato italiano e nel 1928, a Budapest, si laurea campione del Mondo Dilettanti. Dopo vari successi nazionali ed internazionali, nel 1930 arriverà, da Professionista, quinto nel Campionato del Mondo disputato a Liegi. L’Unione Ciclistica Centese indice ed organizza, almeno fino al giugno 1926, molte riunioni in pista, ospitando come s’è visto campioni del calibro di Girardengo, senza per questo tralasciare l’attività su strada, che non sempre viene citata nelle cronache, ma che si rivela utile per avviare i giovani al ciclismo. Si consolidano così le linee strategiche del ciclismo *made in Cento*, vale a dire, la volontà della Società, ieri come oggi, di offrire le condizioni per emergere a tutti quei giovani atleti che alla passione uniscono la serietà, la costanza e le qualità sportive per scalare le varie categorie di una disciplina, sempre più raffinata tecnologicamente e sempre più sofisticata sul piano della preparazione atletica.

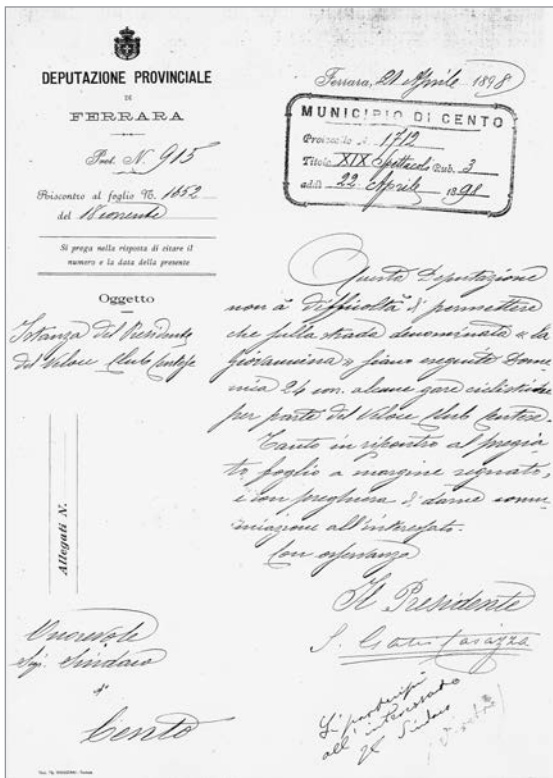
Nel gennaio del ‘29, la nomina a Podestà del dott. Gaetano Falzoni Gallerani, che verrà eletto anche Presidente dell’Unione Ciclistica Centese (in sostituzione di Gaetano Calanchi, organizzatore di corse persino in



**CICLISTICA  
CENTESE  
A.S.D.**

## PRELIMINARI DI CICLISMO A CENTO

Siamo appena agli inizi ma, soppiantato il pesante sgraziato biciclo, il velocipede diventa sempre più uno strumento di svago e di lavoro. L'uso della bicicletta viene sottoposto ad una serie articolata di norme. Nel "Regolamento di Polizia sui velocipedi" del 26 ottobre 1884, l'art. 3 recita: «Non dovranno spingersi a corsa più veloce di quella d'una persona a passo affrettato»; e l'art. 4 dà una prescrizione precisa: «I velocipedi dovranno tosto esser fermati se un cavallo o altro animale al loro approssimarsi s'adombrasse...»



1898. Uno dei primi documenti attestanti l'attività ciclistica a Cento. Si tratta dell'autorizzazione della Deputazione provinciale di Ferrara ad effettuare corse in Via Giovannina. La Gara fu organizzata da Giovanni Falzoni Gallerani, Presidente del Veloce Club che nel 1911 diventerà l'Unione Ciclistica Centese.



1916. Balboni Dario, soprannominato "Il Duca". - 1919. Luigi Tassinari in allenamento nella pista da lui costruita a Renazzo.



Costante Girardengo all'inaugurazione del Velodromo Centese nel 1923. Atleti sulla pista del 1923. La scarsa sopraelevazione della curva fu motivo della soppressione della struttura nel 1926.





Eritrea) costituisce un episodio importante: sportivo appassionato, nella sua gestione podestarile fa costruire il campo polisportivo comunale, il cui velodromo, intitolato a partire dai primi anni Ottanta a Corrado Ardizzoni, è gestito oggi dal Consorzio interprovinciale FE-BO-MO.

Il campo polisportivo viene realizzato nei primi mesi del 1932: il velodromo con la pista in terra battuta, appena inaugurato, ne è parte integrante e riesce a servire un bacino d'utenza ampio, consentendo al ciclismo centese di esercitare una funzione trainante in tutto il territorio.

Il 16 marzo 1931 sul Corriere Padano si legge: «L'Unione Ciclistica Centese, dopo un lungo periodo di riposo, si è risvegliata e mercè la volontà dei suoi dirigenti appoggiati dall'infaticabile Podestà dott. Falzoni Gallerani, ha stabilito un programma che ha già ottenuto l'approvazione delle Gerarchie politiche e sportive». In pochi anni l'UCC è riuscita infatti ad allestire uno squadrone di giovani ciclisti. Alfredo Michelinini anima le corse del ferrarese insieme agli altri dell'Unione Ciclistica Centese, tra cui spicca la figura di Fausto Tozzi. Entrambi saranno negli anni Trenta, fino ai primi sentori del secondo conflitto mondiale, la punta di diamante del ciclismo centese.

Fra maggio e giugno del 1933, Fausto Tozzi onora i colori della Società con prestigiose vittorie e Michelinini non gli è da meno: più di una volta salgono insieme sui gradini più alti del podio.

Il 1934 è un anno esaltante per gli amici dell'Unione Ciclistica Centese. Le soddisfazioni si susseguono: il riconoscimento di una notevole capacità organizzativa da un lato e gli importanti successi e piazzamenti dei suoi corridori dall'altro collocano il sodalizio tra le più prestigiose società della provincia di Ferrara. Altro fatto degno di nota consiste nella comparsa negli ordini d'arrivo dello stesso anno di due nomi che si sarebbero rivelati importanti: Corrado Ardizzoni e Gildo Monari.

L'anno successivo, il 1935, è per Ardizzoni quello della conferma e dell'inizio così di una brillante carriera: nell'estate del 1936 si svolgono a Berlino i giochi Olimpici e tra i papabili per la nazionale c'è anche il suo nome.

La preparazione del biancoverde e di tutti i convocati

procede determinata, costante e con ottimi risultati; tuttavia la gara olimpica non va secondo le aspettative. Dopo aver dominato la corsa, la squadra azzurra è beffata dai francesi negli ultimi 250 metri. Proprio perché i corridori hanno dato tutto la delusione è cocente; così commenta Ardizzoni in un'intervista sull'edizione serale della "Gazzetta del Popolo": «Sono un uomo di poche parole. Siamo stati dei bestioni, questo è vero: ma bisogna anche riconoscere che i due francesi sono cannoni e che il terzo posto ci è stato soffiato dalla sfortuna. Quando, dopo aver tirato il mio pezzo, ho dato la manata nella sella di Favalli mi è sembrato di spingerlo verso la sicura vittoria, tanto che mi sono rialzato, mai più dubitando che Charpentier e Lapebie sarebbero passati con tanta facilità».

Il 22 agosto 1938 il Direttorio della FCI sceglie i dilettanti per i campionati del mondo di Valkenburg in Belgio: tra essi figura Corrado Ardizzoni.

Il 3 settembre a Valkenburg si corre; il commento di Emilio De Martino sulla "Gazzetta dello Sport" restituisce l'immagine di una gara impegnativa e dall'esito infelice per il ciclista italiano. Di lì a poco esplose il secondo conflitto mondiale: gli anni che vanno dal 1940 al '45 sono anni drammatici per Cento. I problemi di sussistenza si fanno sempre più pressanti. Ben poco spazio resta per il ciclismo centese e per i suoi corridori.

Finita la nuova «inutile strage», lo scenario che è sotto gli occhi di tutti rende dolorosamente tangibile il monito di Pio XII «tutto è perduto con la guerra, niente è perduto con la pace». L'obiettivo è ricominciare a vivere dignitosamente e ben presto, tra difficoltà e grande impegno, iniziano a vedersi i segnali della ricostruzione. Rinasce così anche l'entusiasmo per lo sport, e l'Unione Ciclistica Centese mette in piedi una squadra intorno al mai dimenticato campione Corrado Ardizzoni, che riuscirà ad essere ancora indiscusso protagonista negli anni del dopoguerra. Nel 1947 si tessera con la Società Centese affermandosi subito con i colori biancoverdi e costituirà il perno della squadra in grado di infiammare gli appassionati della fine degli anni '40: Corrado Ardizzoni, Martino Fortini, Walter Busi, Werther Maini, Giancarlo Foresti, Giuseppe Gallerani, Adriano



CICLISTICA  
CENTESE  
A.S.D.

### LO SFORTUNATO CAMPIONATO DEL MONDO DI CORRADO ARDIZZONI

Il 3 settembre del 1938 a Valkenburg si corre; il commento di Emilio De Martino sulla "Gazzetta dello Sport" restituisce l'immagine di una gara impegnativa e dall'esito infelice per il ciclista italiano.

«Gli svizzeri hanno vinto il Campionato del Mondo Dilettanti. Al penultimo giro Knecht e Wagner, sulla famosa salita del Cauberg, hanno piantato gli avversari superstiti di una dura lotta e hanno raggiunto il traguardo. Questi superstiti erano tredici e fra questi tredici c'era l'italiano Ardizzoni che aveva compiuto una bellissima gara e che da solo aveva tentato più volte di andarsene. Certamente Ardizzoni sarebbe stato presente nell'ultima fase decisiva della battaglia se una bucatura di gomma non lo avesse tolto dalla lotta proprio nel momento più difficile. Visto fermo, l'uomo che appariva il più pericoloso, anche per i suoi continui scatti, gli svizzeri hanno lasciato tutti. Ardizzoni faceva quasi tutta la salita con la gomma a terra arrivava al rifornimento cambiava la macchina prendendo quella di Binni. Perdeva così nel cambio circa mezzo minuto, poi, su una bicicletta non sua si gettava con magnifico impeto all'inseguimento degli avversari. Nella discesa l'azzurro, staccati gli altri inseguitori, stava per acciuffare l'olandese e i due svizzeri, ma una paurosa caduta quasi all'ultima svolta lo toglieva definitivamente dalla battaglia che era tutt'altro che decisa. Pare che gli abbiano tagliato la strada. Ardizzoni si feriva in modo fortunatamente non grave. Restava per qualche minuto inanimato sulla strada; sanguinante ed esasperato spariva dalla corsa proprio quando cominciava a luccicare davanti a lui il grande traguardo».



L'imperiosa volata dell'azzurro Corrado Ardizzoni in una gara di preparazione alle Olimpiadi di Berlino del 1936.



La squadra azzurra dilettanti in ritiro per le Olimpiadi di Berlino del 1936: Glauco Servadei, Pierino Favalli, Elio Bavutti, Corrado Ardizzoni.



1936. Corrado Ardizzoni, qui in fuga alle spalle di Giordano Cottur, nella vittoriosa gara del "Targa d'oro Città di Legnano".

1946. Alcuni componenti dello squadra del dopoguerra: Fortini, Alberghini, Borsari e Barbieri con Corrado Ardizzoni al centro.





Lanzoni e Vincenzo Alberghini. Martino Fortini, fortissimo in pista, si fa rispettare anche su strada. Con i colori dell'Unione ciclistica Centese centra svariate vittorie e piazzamenti onorevoli, vincendo per ben due volte consecutive il Campionato Italiano d'inseguimento a squadre. Sempre nel '47 Corrado Ardizzoni, nonostante i suoi 31 anni suonati, viene classificato come il miglior dilettante dell'Emilia-Romagna per il numero di prestigiosi risultati agonistici conseguiti.

Trascorrono gli anni tra difficoltà sempre più crescenti per lo sport centese, ricco di successi ma povero di risorse. La morte nel 1955 dell'indimenticato Presidente Galeazzo Falzoni Gallerani costituisce un colpo pesante: si assiste al lento ma inesorabile declino del ciclismo centese. Tra le società che occupano la scena, la Ciclistica Centese continua ad essere la più povera di mezzi. Altri sodalizi esercitano una maggiore attrattiva perché in grado di fornire ai corridori tutto il necessario per la corsa. Molti ragazzi pur essendo vicini alla Società non sempre ne vestono i colori.

### Il risveglio

Nel 1966, grazie all'impulso dell'allora assessore allo Sport, Ivo Passerini, nasce un movimento che porta alla rifondazione della Ciclistica Centese. La Società raccoglie il testimone dalla Unione Ciclistica Centese, rimasta viva nella città e nel cuore degli appassionati. Direttore Sportivo è Gildo Monari che muove i primi passi nella Ciclistica Centese per poi gareggiare con altre, diverse società: memorabili sono i duelli ingaggiati con l'amico-avversario Ardizzoni. Soltanto negli ultimi anni della sua carriera tornerà ad indossare i colori bianco verdi della Ciclistica e, dopo un periodo in cui è più tifoso entusiasta che protagonista del pedale, riprenderà l'attività come Direttore Sportivo della Società, dispensando, senza boria, preziosi consigli alla squadra dei giovani atleti che si affacciano alla ribalta nella seconda metà degli anni Sessanta. Tra loro emerge, in particolare, Salvatore Ghisellini corridore di indiscussa classe, plurivincitore di importanti gare e azzurro ai mondiali di Mendrisio. Da militare, nella Compagnia Atleti si rivela ottimo corridore ai Campionati mondiali di settore.

Riserva ai Mondiali di Barcellona, corre anche la Varsavia-Berlino-Praga e, sempre con la Nazionale italiana, partecipa al giro di Bulgaria.

Mentre Salvatore Ghisellini miete successi in Italia ed all'estero come Dilettante, a Cento la Ciclistica, dando impulso alle gare in velodromo, compie una scelta tecnica che, sulla scorta dell'indiscutibile successo raccolto dalle prove su pista, darà significative soddisfazioni alla Società ed ai corridori, alcuni dei quali gareggiano nella categoria Dilettanti Juniores. Tra i tesserati degli anni '70 primeggia per personalità, impegno e risultati Enrico Zuppiroli che, dopo svariati successi nelle piste della regione, partecipa ai Campionati nazionali velocità esordienti. In seguito raggiunge traguardi davvero prestigiosi, grazie ai quali entra tra i prescelti per i Campionati del mondo Juniores su pista in programma a Rocourt in Belgio, dove riuscirà a piazzarsi al terzo posto.

Gli ultimi trent'anni di ciclismo centese si riassumono in pochi cenni. I ragazzi che hanno dato concretezza alla loro passione per il ciclismo nella Ciclistica dimostrano, sia come atleti sia come uomini, che il lavoro fatto dalla Società e dai Direttori sportivi è stato oltremodo proficuo. Cito alcuni di loro: Giorgio Patrese, campione regionale e italiano nella categoria allievi e, da dilettante, compagno di stanza del compianto Marco Pantani; Pietro Manferdini, ottimo *finisseur*, e soprattutto ai giorni nostri il russo Ivan Balikin che, nato nella Ciclistica Centese, corre da professionista per la Russ-Velo.

Tra i tanti alcuni si sono affermati, altri no; tuttavia, ognuno di loro ha in comune serietà e rispetto verso la Società, lealtà verso i compagni e nei confronti di chi pratica e gestisce uno sport pulito. Questi obiettivi educativi che si affiancano a quelli agonistici sono un vanto per la nostra Società, che ha saputo tenere fede allo spirito sportivo che l'ha sempre contraddistinta: non occorre vincere ad ogni costo; l'importante è gareggiare per vincere, nello sport come nella vita, senza barare, ma con impegno, costanza, lealtà e soprattutto umiltà. Oltre alla grande passione per la bicicletta, è questo il *fil rouge* che ha guidato e guida la Ciclistica Centese, una piccola Società ma con un cuore ricco di valori umani e di passione.

*il segretario Alberto Proni*



**CICLISTICA  
CENTESE  
A.S.D.**

## GLI STEMMI DELLA CENTESE



Il primo logo,  
usato dalle origini fino al 1966.



Il logo disegnato nel 1966  
e ancora attualmente in uso.



Il logo appositamente creato  
per le celebrazioni del Centenario  
da Claudio Bortoluzzi



Parigi Rubaix 1948. Gildo Monari, sesto all'arrivo, tra Kaputt e Magni.



1974. L'azzurro Salvatore Ghisellini nella Corsa della Pace.

1985. Giorgio Patrese con il mitico Direttore sportivo Gildo Monari.

2006. Il Presidente della Centese, Giuseppe Fregni, con Ivan Balikin.

